

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1978

Per l'elezione di Papa Giovanni Paolo II

Udine (Cattedrale): 22/10/1978



Siamo convenuti per rendere grazie a Dio che ha donato un nuovo Papa alla sua Chiesa.

La fede ci garantisce che Dio ama la Chiesa, che Cristo è sempre presente ed operante in essa: «Io sono con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo».

Ma ci sono tempi, avvenimenti nella Chiesa che ci danno quasi l'esperienza, la percezione sensibile di questa presenza, di questo intervento eccezionale di Dio nella nostra storia.

Per esempio la celebrazione del Concilio Vaticano II, questa stupenda Pentecoste della Chiesa, con i suoi documenti così

veri, attuali e nuovi rispetto agli schemi preparati prima e ciò sotto l'azione dello Spirito.

Così l'elezione del Papa.

Un grande interrogativo

Veramente l'elezione di Papa Luciani, avvenuta con una rapidità ed unanimità sorprendenti (qualcuno l'ha definita carismatica), ha suscitato interrogativi: Perché questa morte fulminea? Perché Dio ha tolto dopo solo un mese alla sua Chiesa un Papa che aveva suscitato tanta simpatia?

Si è detto che è vissuto solo il tempo di un sorriso; un sorriso che ha commosso e conquistato il mondo.

È difficile dare risposte esaurienti per noi che abbiamo “la veduta corta di una spanna (Dante)”. Tanto più che fu un Papa fuori schema, sotto il segno dell'imprevisto: la sua elezione fu una smentita dei calcoli; la sua morte fu la rottura di ogni logica.

Trenta giorni; un'immagine esile, rapidissima per la memoria. La sua scomparsa un interrogativo lasciato cadere da Dio sulla Chiesa e sul mondo. Un fatto che ci riguarda e che ci turba. Da accogliere con cuore libero, aperto ai segni dello Spirito.

Possiamo dire con certezza che Papa Luciani ha aperto la via ad un servizio pastorale offerto nell'umiltà, nella semplicità del linguaggio che va dritto al cuore degli indotti che sono la stragrande maggioranza dell'umanità.

Ed ha indubbiamente aperto la strada alla elezione di Papa Wojtyla, il primo Papa polacco della storia della Chiesa, dopo quattro secoli di ininterrotta successione di Papi italiani. Novità anche questa da leggere nella luce della Fede.

Anche questa elezione ha sconvolto tutte le previsioni degli uomini, tutte le illazioni di certa stampa su presunte spaccature o tendenze di restaurazione pre conciliare in seno al Collegio dei Cardinali.

Basterebbero queste smentite per convincere gli uomini ad essere più cauti nel guardare alla Chiesa, questo mistero di Dio piantato nel cuore del mondo e che si muove con criteri e mezzi che vanno al di là della logica umana.

Successore di Pietro

Papa Wojtyla per noi credenti è prima di tutto il successore di Pietro. E "ubi Petrus, ibi ecclesia" Dove non c'è Pietro, dove si è rifiutata la fedeltà al successore di Pietro, là si spezza anche la comunione, della fede. Dove non c'è pietra di base, non c'è Chiesa, non c'è piena comunione con Cristo.

Siamo convenuti prima di tutto a fare un atto di fede e una promessa di fedeltà a colui che a Roma è colonna e fondamento della verità.

Intendiamo riassumere la fede e l'amore di tutti i cristiani della Chiesa udinese, Chiesa che si professa unita al Papa, "successore di Pietro".

Papa Wojtyla ha assunto il nome di Giovanni Paolo II. Ed ha confermato l'intenzione di portare avanti la linea del Concilio, di voler creare una mentalità conciliare sulla base della magna charta del Vaticano II: la Costituzione Lumen Gentium; di continuare e sviluppare l'esercizio della Collegialità episcopale; di proseguire il cammino

ecumenico verso l'unità dei cristiani; di esplicitare il suo mandato richiamando alla fedeltà dottrinale, liturgica e disciplinare.

Papa Wojtyla non è italiano; ma non è per questo un Papa straniero. Nessuno è straniero nella Chiesa di Cristo, nella quale non c'è più nè giudeo, nè greco, nè schiavo, nè libero (S. Paolo).

E farà certamente bene a noi italiani abituarci a vedere il Papa, Vescovo di Roma, ma anche pastore di tutta la Chiesa, e misurare le sue parole e i suoi interventi con un metro universale che riguarda tutte le Chiese e tutti i popoli e non solo i nostri problemi politici italiani.

Testimone della “Chiesa del silenzio”

Papa Giovanni Paolo II è polacco. Personalmente non mi avrebbe sorpreso l'elezione di un Papa proveniente dal Terzo Mondo, che fosse vivente richiamo alle linee ed alle scelte dell'enciclica “Populorum Progressio”.

Oggi ringrazio Dio che ci ha dato un Papa il quale, oltre che essere dotato di una grande umanità e fede, di una vasta preparazione teologica, filosofica, e culturale, è richiamo alla Chiesa del silenzio, figlio di un popolo travagliato da secoli, che nell'Europa e nel mondo dà mirabile esempio di forza morale nel resistere ad una dittatura che tende a sopprimere ogni libertà e di fede granitica nel resistere agli attacchi dell'ateismo marxista.

È quindi un segno di Dio acceso nel nostro mondo occidentale che richiama i credenti a conservare il bene prezioso della libertà, ed a reagire contro le tentazioni di un consumismo materialistico che svuota l'uomo dei grandi valori spirituali e mira a togliere il primato di Dio nella nostra vita.

La sua voce si è alzata oggi coraggiosa: “Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura! Cristo sa “cosa c'è dentro l'uomo”. Solo Lui lo sa”.

Un brivido ci è corso nelle vene: La Chiesa del silenzio alza oggi da Roma la voce con una forza, una autorevolezza unica. È implorazione che facciamo nostra preghiera. Sia benedetto Dio che ci fa testimoni di questa gioia, di questa attesa, di questa speranza.